

l'appello al popolo, (applausi a destra) il diritto di scegliere il loro Governo. Essa non li trova buoni che per pagare le imposte, per andare sui campi di battaglia.... (Interruzioni a sinistra).

« Il signor Marion ha torto d'interrermi.

Marion, io non vi ho interrotto. Cassagnac. Fate bene.

Marion. Perché? Cassagnac. Lo dirò, se insistete.

Marion. Io insisto. Cassagnac. Allora, voi create un incidente personale e si vedrà.

Marion. È una provocazione? Cassagnac. Io pretendo e proverò davanti alla Camera che avvi taluno tra voi, il quale, quando discuto la mia elezione sincera e leale, ha il dovere di tacere a cagione del suo passato politico. Io sto per esser giudicato, e tra i miei giudici ce n'è uno — questo non lo dico per voi, signor Marion — ce n'è uno che un giuri d'onore ha voluto colpire e che è ancora qui (applausi a destra).

Marion. Sig. Paul de Cassagnac, io vi proibisco d'ingiurarmi.

Cassagnac. Io non ho voluto ne ingiuriarvi né provocarvi, giacché se avvi un luogo dove la provocazione sia vietata, egli è a questa tribuna. Ma, quando parlo io, vi è vietato di ridere, perché uscirò da questa Camera, io, come voi non siete uscito dal Corpo legislativo (Applausi a destra).

Cassagnac. Io non ho voluto ne ingiuriarvi né provocarvi, giacché se avvi un luogo dove la provocazione sia vietata, egli è a questa tribuna. Ma, quando parlo io, vi è vietato di ridere, perché uscirò da questa Camera, io, come voi non siete uscito dal Corpo legislativo (Applausi a destra).

« M'aspettavo molti attacchi, sicché ho preso le mie precauzioni, nel mio incartamento c'è ancora posto per altri (Risa a destra).

Marion. Io ritengo per assodato che voi m'avete fatte scuse (Esclamazioni a destra).

Cassagnac. Bisogna che il sig. Marion non sia avvezzo a riceverne, per prendere un abbaglio così grossolano (Risa a destra).

Marion. Sicché, voi m'ingiuriate? Cassagnac. Io m'impegno a provare alla Camera che il sig. Marion è stato cacciato dal Corpo legislativo all'unanimità.

Marion. Da una maggioranza di candidati ufficiali. Voi tenete qui un linguaggio da corridoio. Vi parlate ne' corridoi.

Cassagnac. Che parlar ne' corridoi! Io tengo qui un linguaggio pubblico.

« Torno all'affisso che diceva ai contadini del Gers che l'impero si era preso i loro figli lasciando i cadaveri di essi su terra straniera, dopo le orgie del castello di Compiègne. Le feste di Compiègne avevano almeno un vantaggio su quelle della Repubblica: si rirtovavano i soprabiti all'uscirne » (Risa a destra).

Sono due ore che l'oratore parla. Egli è visibilmente stanco. Da destra gli si grida di riposarsi; nessuna opposizione da sinistra. Dieci minuti dopo, più vispo di prima, Cassagnac riprende la sua arringa. Egli prova coi documenti alla mano che tutte le accuse lanciate contro lui sono esagerate, false, puerili. Egli si meraviglia che provengano dal sig. Crouzet Fourneyron, che fu altra volta candidato legitimista. Questi protesta dal suo posto.

L'oratore viene alla parte sostenuta dalla Commissione d'inchiesta.

« La Commissione parte dal dipartimento del Gers. Il compito di quelle Commissioni era laborioso, ma esse avevano delle distrazioni; ce n'è stata una che è andata nei Pirenei e a San Sebastiano: queste passeggiate sono state fatte a spese dei deputati invalidati. (Benissimo e risa a destra).

« Sotto la vecchia Assemblea, due deputati sono stati invalidati, i signori Mestreaux e Povjade, ma, prima d'andarsene, hanno avuto cura di farsi pagare. Si riconosce qui lo spirito pratico dei repubblicani. (Benissimo a destra). Ci sono qui dei deputati che aspettano la loro validazione da tredici mesi, e i membri delle Commissioni d'inchiesta viaggiano così a spese dei loro colleghi ».

Il presidente va in collera e ordina all'oratore di rientrare nella questione.

Cassagnac torna alla Commissione d'inchiesta. Malgrado tutti i suoi sforzi, questa è tornata dal suo giro con un rapporto concludente per la validazione. Lo stesso Gambetta ha capito che sarebbe un atto incauto l'invalidare il deputato di Condom, ma egli non ha abbastanza impero su' suoi amici per impedir loro di far come vogliono.

Qui il signor Douville Maillefeu interrompe l'oratore « Vedete bene, gli dice, che la maggioranza non obbedisce sempre al signor Gambetta. »

Rivolto all'interruttore, Cassagnac, si meraviglia sdegnosamente di sentir la voce di un antico candidato dell'Impero.

Douville Maillefeu. Ho sempre combattuto i candidati ufficiali dell'Impero. Io non ho mai sostenuto che il signor Simon, e rimpiango d'averlo fatto.

Cassagnac. Volete che io legga le circolari imperiali del signor Douville Maillefeu?

La sinistra rugge: leggete! leggete! si grida a destra, ma il presidente si oppone.

Cassagnac. Mi si rimprovera d'essere stato candidato ufficiale: ma val meglio la candidatura ufficiale franca e leale, che la candidatura ufficiale come la praticano da sei mesi i repubblicani. Per esempio, il sottoprefetto di Condom l'esercita singolarmente. Non ha niente del suo e dà collezioni e pranzi a tutti i maestri del luogo. Con quali fondi?

Nuovo intervento del presidente che ferma l'oratore. Cassagnac s'inclina e continua. Parla degli affissi bianchi, e dice che si avrà ragione di processare il 16 maggio: quando si mette mano a una impresa simile, non si deve far fiasco. Lancia quindi qualche epigramma al Marasciallo e qualche frecciata al signor de Marcère, ministro dell'interno, cui rimprovera violazioni di domicilio.

Questi è assente, ma prende la difesa del suo superiore il signor Lepère, sottosegretario di Stato all'interno, che tira in ballo l'educazione dell'oratore.

Cassagnac. Poiché il signor Lepère fa allusione alla mia educazione, io dirò che essa è stata la stessa della sua quando egli era cattolico e clericale e scriveva articoli religiosi in un giornale del suo dipartimento.

Cuneo d'Ornano. Il superiore del signore Lepère presenta il pane benedetto nella chiesa di Sant'Agostino.

Nuova intromissione del presidente contro le personalità. Cassagnac deplora di essere interrotto tanto spesso. Sotto l'impero si mostravano maggiori riguardi agli oratori dell'opposizione: ai signori Jules Favre e Picard.

Dechanet. Jules Favre e Picard non parlavano un linguaggio ordinario.

Cassagnac. Il linguaggio ordinario avrebbe questo vantaggio che voi lo capivate. In ogni caso, se avessi da prendere lezioni di grammatica, non le dimanderei al professore, il cui maggior merito è d'aver scritto la storia delle cortigiane greche. (Risa a destra).

L'oratore continua per un pezzo ancora. Ma sono le sette, e qualche voce affamata domanda il rinvio a giovedì.

Cassagnac lancia un'ultima ironia: « Sarebbe forse cortesia, egli dice, usar riguardo alle mie forze fisiche. »

E la Camera, poco per cortesia, e per fame, si aggiornò a giovedì (ieri).

Commissione del Bilancio

Noi avevamo riportato ieri un dispaccio da Roma alla Gazzetta d'Italia il quale dichiarava essere insussistente la notizia che l'on. Depretis abbia riconfermato nella carica i relatori del Bilancio di definitiva previsione del 1878. Tuttavia tale notizia essendoci venuta dal Dirillo, giornale molto adentando nelle segrete cose, dobbiamo ritenere per vera.

Così stando i fatti, ad ognuno parrà evidente che l'on. Depretis compì un atto d'autorità che, in linea costituzionale, non è punto corretto, poiché i relatori del Bilancio non possono venir riconfermati che dalla Commissione.

« Diffatti, scrive l'Opinione, sono le Commissioni che nominano i relatori, e se la Commissione generale, eletta dalla Camera per i bilanci del 1878, ebbe bisogno d'un voto dell'Assemblea per la conferma del proprio mandato per i bilanci del 1879, non vi può essere alcun dubbio che i relatori han bisogno d'un voto della Commissione per la conferma del mandato ad essi spettante. »

Speriamo che l'operato dell'on. presidente della Commissione non sia mai invocato come un precedente di procedura parlamentare. I relatori dei bilanci del 1878, confermati per quelli di prima previsione del 1879, sono gli onor. Maiorana (Entrata), Incagnoli (Spesa del ministero delle finanze), Nervo (Tesoro), Alvisi (Lavori pubblici), Baccelli (Istruzione pubblica), Mussi Giuseppe (Interno), Miceli (Affari esteri), Gandolfi (Guerra), D'A-

mico (Marina), Melchiorre (Grasta e Giustizia).

Manca il relatore del bilancio della agricoltura e commercio, il cui ministero fu ricostituito dopo l'approvazione degli stati di definitiva previsione del 1878.

CHE BELLA OPERAZIONE!

Scrivono da Parigi alla Riforma: « Una operazione finanziaria di qualche importanza mi si assicura che sia stata conclusa fra il Governo francese e l'italiano. Giacciono nei sotterranei di questa Banca di Francia cento milioni circa di moneta spicciola d'argento, di conio italiano. Verrebbe consegnata al nostro Governo tutta quella massa metallica, e si prenderebbe deciso impegno di sospendere il corso legale di tali monete negli altri Stati che fanno parte della lega monetaria. Il Governo italiano dovrebbe pagare 30 milioni di lire al momento della consegna di tutta l'intera massa metallica d'argento, ed il resto nel corso di tre anni in rate eguali. L'Italia, per condizione espressa, pagherebbe tutto in oro, e più il tre per cento sulle rate pagabili nel corso dei tre anni, aggiungendovi alcune piccole spese di commissione, spedizione ecc. »

Lo scopo di questa operazione che fa il vostro Governo evidentemente si è di cominciare la graduale soppressione del corso forzoso. Però l'operazione a me sembra rovinosa per l'Italia, giacché si ingombrerà il vostro mercato d'una moneta che non avrà il valore intrinseco reale della cifra che rappresenta. Io non so se il ministro Seismit-Doda accetterà completamente l'operazione che hanno trattato i vostri delegati alla conferenza monetaria; ma, ammesso che l'accetti, io non comprendo come potrà sostenere innanzi al Parlamento e al Paese l'annunciato avanzo di 60 milioni, dovendone pagare subito 30 alla conclusione dell'affare. Ma quale è il vantaggio? Forse di avere bella e coniatata la moneta spicciola d'argento? Colle rate d'oro da pagarsi alla Banca di Francia non potrebbe comprarsi dell'argento, e coniarlo in nuove monete?

Si toglie alla Banca l'imbarazzo di una massa metallica, che giace inutilizzata nei sotterranei, e intanto si paga un interesse esagerato, e più che esagerato avendo riguardo alle condizioni dell'affare che, anche senza averun compenso, sarebbe utile alla Francia.

Mi riservo su questo proposito di fornirvi altri dettagli e scrivervi alcune riflessioni dettate dalla circostanza. »

Qualche giornale dodiano cercherebbe attenuare la notizia... ma una smentita autorevole e precisa non si è vista finora.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 9. — L'onor. Cairoli sarà di ritorno in Roma fra sei o sette giorni.

Esso accompagnerà le LL. MM. fino a Napoli, quindi farà ritorno alla capitale ove le gravi cure del suo Ministero richiamano la di lui presenza.

— Il guardasigilli, onor. Conforti, muoverà da Roma per andare ad accompagnare i sovrani nel loro viaggio per le provincie meridionali.

— Nei circoli parlamentari prevedesi l'impossibilità di discutere i bilanci, e la necessità dell'esercizio provvisorio.

NAPOLI, 9. — La Gazz. di Napoli scrive: Circa il modo come onorare i Sovrani nel loro prossimo arrivo in Napoli dicesi si pensi tra l'altro mandare incontro alle LL. MM. ai confini della provincia una numerosa rappresentanza provinciale.

— Il duca di Sandomato non fu riletto presidente del Consiglio del Banco di Napoli, ma in vece sua fu eletto il senatore Gallotti, e vice-presidente il banchiere Arlotta. A censore fu nominato l'onor. Incagnoli. Tutti costoro sono antisandonatisti.

ANCONA, 9. — Ieri alle ore 8 ha gettato l'ancora nel nostro porto la divisione sott'ordini della squadra permanente comandata dal contr'ammiraglio Piola Caselli e composta delle navi corazzate Roma, Ancona e San Martino e dell'avviso Rapido.

(Covr. delle Marche)

— Alla Società di Mutuo Soccorso si tenne iersera un'adunanza cui pre-

sero parte i componenti la Direzione, i capi sezione e taluni capi squadra. Si presero i concerti per muovere incontro ai Sovrani. Il conte Fazioli che presiedeva pronunciò alcune energiche parole sull'attitudine che deve serbare in questa circostanza il paese, manifestando i suoi sentimenti di devozione e di gratitudine al Re che è il primo cittadino d'Italia, e il primo difensore della nostra libertà; il paese, disse il comm. Fazioli, non deve lasciarsi imporre dalle minoranze, esse rispettino la legge e il sentimento pubblico, se vogliono che sia rispettata la loro opinione. Non abbiamo abbattuto la tirannia dei preti per subire quella della piazza! (idem)

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 9. — Riferendosi ai documenti pubblicati nel libro giallo, il Constitutionnel del 8 corrente, osserva che fu saggio il contegno dei plenipotenziari francesi, i quali si astennero dall'entrare in qualsiasi compromesso che potesse trascinare la Francia in una situazione difficile.

« I risultati di questa savia politica, egli dice, oggi sono palpabili. Tutti coloro che si sono lasciati sedurre dall'ingordigia ad avere la loro parte nella difficile cura iniziata dalla Russia, si trovano ora nei più gravi imbarazzi... »

« La Francia invece, che rimase incorruttibile, e non peccò, rimane libera da questa politica orientale che sarà l'accendifuoco d'Europa. »

SPAGNA, 9. — Telegrafano da Madrid, 7, all'Agenzia Havas: Davanti al Caffè Svizzero ieri sera alle 8, un ex-militare ha esploso due colpi di revolver contro il generale Sanchez Bregua, ex-ministro della guerra sotto la presidenza del signor Emilio Castelar. Il generale non è stato ferito. Una palla ha perforato il suo mantello. Il colpevole è in prigione ed ha confessato il suo delitto.

L'Imparcial riferisce che il difensore di Oliva Moncasi ha ricevuto i documenti giudiziari relativi all'accusato con facoltà di tenerli ventiquattrore. Li ha rinviati al tribunale senza scrivere la difesa, allegando che il tempo accordatogli era insufficiente. Allora il tribunale ha accordato dodici ore di più ed ha intimato all'avvocato di presentare una difesa scritta. L'avvocato, ha informato il consiglio degli avvocati della condizione in cui si trova trattandosi di una causa così grave qual'è quella di Moncasi (o Moncus?)

RUSSIA, 9. — Il ministro delle finanze russe, sig. Greigh, è ritornato a Pietroburgo senza essere riuscito nella sua missione, che era quella di contrattare un prestito all'estero. I banchieri parigini si sarebbero congiurati contro la Russia, la quale neppure a prezzo di condizioni onerose ha potuto farsi aprire le fonti del credito. La stampa russa non gongola di gioia. È evidente però che, se i finanziari furono tanto sordi alle offerte del signor Greigh, ciò avviene perchè sentono che la Russia molina ancora dei vasti piani di guerra e che le complicazioni in Oriente non sono punto cessate.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Istituto Medico-Chirurgico-Farmacologico in Padova.

Ab uno disce omnes.

Svolgo materia di sommo interesse per l'avvenire delle Società di mutuo soccorso — ben degue della nostra considerazione e dell'amore nostro. Mi muove a scrivere intorno a così belle associazioni un lavoro testè pubblicato in Padova, coi tipi Longo, dall'egregio medico cav. Marco Osimo, il quale dopo di aver attentamente osservate le varie fasi percorse dall'Istituto medico-chirurgico-farmacologico, sorto in questa città, volgendo il 1846, e rammaricatosi per vederlo in miserrima condizione caduto, rivolse ad amorevoli studi il pensiero, mettendo in opera i savii dettami della scienza economica avvalorati dai severi calcoli della statistica, per trovar modo di farlo risuscitare con nuovo libero e potente soffio di vita.

La memoria del dott. Osimo è divisa in due parti: la prima di esse è una storica e diligente relazione intorno al nascimento ed alle successive vicende del medico solalizio, e la se-

conda riguarda alcune proposte per un nuovo schema di regolamento.

Ab uno, disce omnes: con siffatta raccomandazione che io posi in cima a questo scritterello ho inteso di eccitare le consorelle associazioni a preoccuparsi seriamente delle loro sorti, per non lasciarsi cogliere impreparate dai serragli insormontabili della dottrina economica, affinché non avessero a spegnere prima del tempo la simpatica fiamma della esistenza.

Il fiat della liberà, il fiat del cuore ha fatto sorgere per incanto nel bel paese gl' innumeri solalizi del mutuo soccorso, per quali è debitamente rappresentato il forte simbolo della patria unità.

L'Istituto Medico Chirurgico-Farmacologico ha il suo natalizio nel 1846, sotto straniero dominio. Esso fin dalle prime fiori prospero e lieto, e volle nobilitarsi aprendo sollecito le amoroze sue braccia per accogliere nel proprio seno i professionisti svigoriti nella salute, ed i vecchi ridotti ad estrema impotenza, ed in atto quasi di domandar la pensione.

Le Associazioni di mutuo soccorso sogliono quasi sempre consacrare la propria origine con splendidi fatti di beneficenza ed amore, e questi fatti medesimi cospirano in seguito a minacciarne la vita. Alcune di queste società sostenute dal concorso dei soci onorari, e giovanissime per la virilità degli iscritti, vedendosi in pochi anni radunato un peculio di apparente importanza, ricorrono incaute ad assegni per malattie o pensioni troppo laute, e procedendo così per qualche tempo sulla rapida via del pericolo si troveranno, quando meno se pensano, essiccate nelle vvide fonti di provvidenza e condannate a perire.

I savii amministratori del nostro Istituto medico di mutuo soccorso non tardarono ad accorgersi che esso non avrebbe potuto resistere a lungo contro gli ammonimenti dell'esperienza, e negli anni 1849 e 1852, applicarono i fervidi loro ingegni nell'intendimento di portare delle utili modificazioni nel contesto dello Statuto sociale. Vero è che gli introdotti emendamenti poco o nulla giovarono, poichè quando un'opera si mostra imperfetta, e non più rispondente all'imperio di nuove esigenze, meglio è decomporla subito e dimenticarla, per ricostruirla interamente su di altre ed irremovibili basi. Ben i sagaci amministratori del medico istituto compresero che con parziali ritocchi non si poteva riuscire ad utili scopi, e dovettero limitarsi a palliativi provvedimenti solo per non destare la diffidenza nei soci, troppo facili ad adombrarsi qualunque volta avvertiti della necessità di porre un ragionevole e temperato limite al godimento degli individuali interessi.

Aggiungi, come riflette egregiamente il dott. Osimo, che in quei tempi erano poche in Italia le società di questa natura, e conseguentemente rari gli scritti che ci apprendessero le vere norme della previdenza e dell'avvenire.

E nemmeno il regolamento organico appositamente compilato nel 1853, da un'apposita Commissione per fortificare l'indirizzo del medico istituto ebbe più fortuna delle precedenti modificazioni.

Quel regolamento mirava a corrispondere con una soa e tenue annualità di lire 20, assegni e sussidii per malattie temporarie, peggli impotenti, per vedove, minorenni, ecc. Con l'ampiezza di così fatti ed impossibili provvedimenti l'amministrazione si trovava sempre alla vigilia del solito ritornello cioè di modificare, di ritoccare senza fine i paragrafi dello Statuto; per cui, a mio giudizio, sarebbe stata opera migliore di coprire quello sfigurato regolamento con lo sdruscito mantello di Jafet ed abbandonarlo in balia degli stupidi eventi.

Nuovi tormenti, e nuovi tormentati. Le Commissioni per rivedere e punzecchiare qua e là l'irregolare regolamento si succedevano le une alle altre disperate di non poter afferrare il vero e radiante concetto che le potesse condurre ad opera di bella e feconda unità. La è questa una storia veramente curiosa siamo al 1868 ed un'altra Commissione si mette con lieti presagi a ribattere sull'incudine il faticoso martello, e rischiarata la mente da positive dottrine stava quasi in procinto di venire a radicali misure. Essa, senza dir cose nuove affermava che con sole 20 lire annue di contributo non si potevano attendere assegni e sussidii per ammalati, impotenti vedove e minorenni. Sarebbe invero una brillante speculazione

quella di potere con poche lirette, dopo due anni d'ingresso in una società, il dirsi consolati da un'ampia e sicura riserva per giorni immancabili della sventura! Anche le poderose fatiche di questa Commissione, a cui dobbiamo tributare calde parole di encomio, a nulla approdarono. In quel torno di tempo si fece pur circolare una voce abbastanza curiosa, non saprei se vera o falsa, con la quale da taluno si avrebbe inteso di poter agevolmente sgroppare il difficile nodo della questione affidando il capitale della Società ad una ingente impresa industriale o mondiale per cavarne da essa smisurati e favolosi interessi.

Proposto di così fatta natura non si possono permettere, e neppur sostenere, esse appartengono a cervelli aberranti, e meritano perpetua obblivione. La società di mutuo soccorso si assomiglia in tutte sue parti ad una famiglia; ed è precisamente una famiglia.

Se una famiglia avviluppata nelle distrette della propria amministrazione, o non curante dei propri interessi si decidesse ad avventurare il suo patrimonio nelle maai di una qualche strepitosa impresa industriale per tirarne comodamente massimi lucri, essa potrebbe nell'estasi dei dorati suoi sogni rimanere da un momento all'altro tanquam tabula rasa.

Ab uno, disce omnes; e chiudo col dire che le Società e le famiglie hanno l'obbligo di custodire con religione i lor patrimoni e non arrischiarli spensieratamente per non cadere nell'estrema rovina.

(Continua)

Caffè Antenore. — Come la Fenice d'Arabia, il vecchio caffè Antenore potrebbe scrivere nella sua insegna il motto: post fata resurgat.

Dopo essersi andato intisichendo a poco a poco, restringendosi, facendosi picciolo, spari del tutto.

Oggi invece è risorto, più bello, più elegante, più decoroso di prima, cancellando ogni traccia d'un passato — ahimè! — commiserabile per la borsa della scolaresca che, a' suoi bei tempi d'una volta, vi affluiva come ad un immutabile luogo di convegno e di matte barande.

Ma caffè nuovo ed avventori nuovi. L'Antenore del colecto e del macao, è morto — senti le influenze del corso forzoso.

All'Antenore dei pacifici ritrovi, della briscola modesta e dello scarabocchio innocente auguro vita lunga e prosperosa.

Ieri a sera dalla Via della Madonetta al Borgo S. Croce veniva perduto da una povera ragazza un orecchino d'oro. Chi l'avesse trovato, farebbe opera meritoria di recapitarlo in Borgo S. Croce al civico N. 2448.

Oggetti trovati e depositati alla Divisione I Municipale.

Per la seconda volta Tre viglietti del Monte di Pietà.

Per la prima volta Quattro chiavi.

Una camicia, un busto, un fazzoletto.

Re Umberto e Giosuè Carducci. — Ecco l'aneddoto relativo all'incontro di Re Umberto col poeta Giosuè Carducci di cui era cenno in una corrispondenza bolognese a Pungolo. Lo togliamo dalla Patria.

« Questi gli venne presentato dal Rettore, senatore Magni, durante il ricevimento del Corpo accademico. Re Umberto gli disse di essere lieto di conoscerlo personalmente, e sentì con' egli insegnasse sino dal 1860, lo complimentò di avere così giovane recato tanto lustro alla letteratura e alla patria.

Quindi S. M. marcando la frase soggiunse: « senza scherzo, qual è que sia la differenza delle nostre opinioni politiche sono lieto di significarle la mia ammirazione per « suo ingegno che onora il paese. »

« Avendogli il Carducci risposto di essere onorato da questa espressione di S. M. che ha cominciato con nobili auspicii il suo regno, Umberto soggiunse di non aver ancor potuto far nulla ma averne il proposito. « Stieno sicuri: gl'intendimenti miei sono tutti per il bene e l'onore della patria; in questo certo ci troveremo sempre d'accordo. »

Processo Lambertini-Antonielli. — Mercoledì ebbero termine innanzi alla Corte d'Appello di Roma i dibattimenti di questo interessantissimo processo. La difesa dell'avv. Tajani e la sua risposta alle argomentazioni dell'avvocato Mari furono splendide.

Si tratta di una questione di diritto che non sarebbe facile seguire in tutti i suoi particolari né diventare a leggera. Non possiamo quindi dar loro grandi dettagli, ma diremo solo che il processo si divide ora in tre parti.

«1. La figliolanza della contessa, quale risulta dal di lei atto di nascita è falsa ed è la conseguenza di una simulazione di parto.

«2. Distrutta la figliolanza, la Lambertini rivendica legalmente la paternità del cardinale Antonelli, che già le è stata attribuita dall'opinione pubblica.

«3. Il cardinale Antonelli essendo morto nel novembre 1876, si richiede tutta l'eredità, od almeno la parte legittima, se il cardinale non ha lasciato un testamento valido.»

La signora Lambertini domanda di provar tutto ciò con prove testimoniali, e il tribunale, con lunga ed accurata sentenza, accoglieva le di lei domande e delegava un giudice per raccogliere queste prove.

Ora la Corte d'Appello è chiamata a dare il suo giudizio su quella prima sentenza. La nuova sentenza non potrà esser pubblicata che verso la fine del mese. Di qualunque tenore essa sia è certo che la parte pregiudicata ricorrerà in cassazione.

TEATRI

NOTIZIE ARTISTICHE

Teatro Garibaldi. — Quanti di quelli che ieri sera mi facevano compagnia al *Ciccio e Cola* avevano udito ancora la gaia musicetta del maestro Buonomo?

Giurerei che il numero dei fortunati — a volerli contare — non superava le dieci dita della mia mano.

Vent'anni fa, e precisamente nel 1858, la società *Ciccio e Cola* ebbe a Napoli i suoi momenti di fortuna — fortuna passeggera, che andò scemando ben presto, per rifarsi, ora qua, ora là, a rari intervalli, scomparendo quasi a' giorni nostri davanti alla prepotente invasione delle opere di Lecocq e di Offenbach.

Parli che costoro oblio sia immemorato, tanto più adesso, che si dovrebbe prov. re il bisogno — dopo le audaci scollacciate della *Belle Hélène* e della *Fille de madame Angot* — di un po' di spirito... in musica, fatto onestamente, con un briciolo di pudore e di galanteria cavalleresca.

Io non intendo fare dei confronti; tuttavia chi ha ancora presente alla memoria il *canon dell'Orfeo all'Inferno*, e sente ancora frullarsi nelle orecchie le note vorticose, incalzanti, di quel balletto di Nuni sguaiati e lascivi, respira un'aria nuova e confortante, riposa i sensi ed il pensiero alle innocenti buffonate di *Ciccio Lopa e Cola Susciella*, a quella musica leggera, festosa, scintillante, con le dolcezze d'un sentimento delicatamente squisito.

L'esecuzione, tutto sommato, fu discreta. Certo per un'operetta come il *Ciccio e Cola*, non s'hanno da pretendere artisti di gran levatura e conviene che la critica lasci passare molte cose criticabili, massime nella prima rappresentazione, in cui vuolsi tener conto, a favore degli artisti, della incertezza e della peritauza inevitabili, ch'essi subiscono presentandosi ad un pubblico sconosciuto.

Mi riservo quindi di parlare dei singoli personaggi dell'opera dopo la seconda rappresentazione.

L'orchestra ed i cori fecero il loro dovere ottimamente, guidati dalla bacchetta del maestro Pisani, nostro concittadino.

Il signor Pisani ieri sera debuttava sullo scanno di direttore, ed io, traendo lieti auspici da questo principio, auguro al giovane ed intelligente maestro uno splendido avvenire.

Cossa ha consegnato alla Compagnia Bellotti-Bon, n.° 1 il manoscritto d'un suo nuovo lavoro drammatico intitolato *I Borgli*.

Cifre eloquenti. — Il periodo dell'Esposizione è stato assai fecondo per i teatri di Parigi. Dal bilancio fatto dai principali teatri cioè: l'*Opéra*, *Opéra Comique*, *Francats*, *Odéon*, *Vaudeville*, *Variétés*, *Théâtre historique*, *Gymnase*, *Palais-Royal*, *Porte Saint Martin*, *Gaité*, *Ambigu*, *Châtelet*, *Folies Dramatiques*, *Bouffes-Parisiens* et *Renaissance*, risulta che gli incassi fatti durante questi sei mesi hanno raggiunto l'enorme cifra di 11,389,890 franchi.

Nel 1867 gli stessi teatri, meno la *Renaissance*, che non esisteva e che ha incassato durante l'Esposizione, 700,000 franchi, non avevano prodotto che 8,950,122 franchi.

CAMERA DI COMMERCIO									
Listino degli Effetti Pubblici e delle Valute									
NOVEMBRE									
1878	3	4	5	6	7	8	9		
Rendita Italiana god. 41 glio	81 70	81 70	81 60	82	82	82	82	82	82
Pr. stito 1896.	21	21	21	21	21	21	21	21	21
Pezzi da 20 franchi	22 12	22 12	22 10	22 09	22 09	22 09	22 09	22 09	22 09
Doppie di Genova	26 30	26 30	26 30	26 30	26 30	26 30	26 30	26 30	26 30
Piorni d'argento V. A.	2 35	2 35	2 35	2 35	2 35	2 35	2 35	2 35	2 35
Banconote Austriache	2 35	2 35	2 35	2 35	2 35	2 35	2 35	2 35	2 35

ULTIME NOTIZIE

AGITAZIONE POLITICA

Scrivono da Lucca al *Pungolo* di Milano: Il giorno dei morti, alcuni armeggiatori repubblicani si riunirono al cimitero: uno di essi pronunziò con enfasi un discorso sul tumulo di un povero diavolo morto a Mentana; l'oratore (un membro della società Mazzini) rammentò anche il Barsanti, dicendo che il suo spettro in questi giorni aveva messo paura a molte persone — che erano passati i tempi dei discorsi e cominciato quello dei fatti, e che essi erano pronti ad imitare la sua sorte per il trionfo dei diritti del popolo... ecc.

Tutto questo presenti ispettori, delegati, guardie e carabinieri. Benone!

CONVOCAZIONE DELLA DIETA PRUSSIANA

Il *Monitore dell'Impero* pubblica un decreto del principe ereditario in data del 6 novembre, che convoca per il 19 corr. le due Camere della Dieta di Prussia.

I movimenti dell'armata russa

Il movimento di ritirata delle truppe russe dalle provincie turche è sospeso, ma ciò non basta; su vari punti occupati si segnala l'arrivo di nuovi rinforzi. Ad Adrianopoli i russi, dice un dispaccio da Costantinopoli in data del 5 novembre, sono 60,000 e 180,000 sarebbero a Demotica, a Lullen-Bourgas, a Bourgas e a Midia.

UNA NUOVA CONFERENZA?

Telegrafano al *Journal des Débats* da Londra.

Qui non si ritiene come inverosimile lo scopo che lo *Standard* assegna al viaggio del conte Schouvaloff a Vienna e a Berlino. Si deve però notare che si tratterebbe di una Conferenza e non di un nuovo Congresso. Si sa che nel 1857, subito dopo il Congresso di Parigi, fu tenuta una Conferenza.

Durante il Congresso di Berlino si era messa innanzi l'idea di formare una Commissione composta degli ambasciatori o dei secondi plenipotenziari per regolare le questioni particolari o le difficoltà di esecuzione. Oggi si rimetterebbe forse in campo questa idea.

VIAGGIO DEI SOVRANI

Abbiamo i seguenti dispacci: **Livorno, 10.**

Jersera, dopo la partenza dei Sovrani, ebbe luogo una imponentissima dimostrazione al *Pollcama*. Acclamazioni all'Inno reale.

Firenze, 10.

Stamane a Corte ebbe luogo il ricevimento delle deputazioni. Oggi passeggiata alle Cascine, stasera pranzo di gala, e quindi i Sovrani interverranno al Teatro Nuovo. Il re espresse il desiderio che gli vengano presentati i rappresentanti delle associazioni popolari della città: li riceverà domani.

Torino, 10.

All'Università ebbe luogo l'inaugurazione del busto di Cibrario. Rinando fece un applaudito elogio del defunto; il senatore Berti rappresentante di Venezia, ricordò i legami di Venezia col Piemonte e fu acclamatissimo. Il sindaco, a nome di Torino, mandò un vivo saluto all'eroica Venezia, e fu accolto da un generale evvia.

Roma, 10.

Zanardelli è arrivato.

SPETTACOLI

TEATRO GARIBALDI. — Si rappresentò l'opera *Ciccio e Cola*. — Ore 8.

R OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI PADOVA

Tempo m. di Padova ore 11 m. 44 s. 9
Tempo m. di Roma ore 11 m. 46 s. 36

Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare

9 Ottobre	Ore 9 ant.	Ore 3 pm.	Ore 9 pom.
Bar. a 0° - mill.	756 2	756 4	759 9
Term. centig.	+3 8	+5 6	+2 8
Uens. del vapore acq.	5,41	4 74	4,64
Umidità relat.	90	69	83
Dir. del vento.	WSW	WNW	NNW
Vel. chil. oraria del vento	12	39	17
Stato del cielo.	nuvol.	sereno	sereno

Dal mezzodi del 9 al mezzodi del 10
Temperatura massima — + 5 8
minima — + 0 4

CORRIERE DELLA SERA

11 novembre

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 10 novembre

Il decreto che nomina l'onor. Enrico Pessina ministro d'agricoltura, industria e commercio fu già firmato da Sua Maestà e il nuovo consigliere della Corona è atteso stamane alla capitale.

Il *Bersagliere* assicura che l'accettazione dell'on. Pessina deva attribuirsi ad una lettera nella quale il presidente del Consiglio gli ricordò l'impegno d'onore precedentemente preso.

A qualunque motivo sia dovuto, l'ingresso dell'onor. Pessina nel gabinetto è uno scacco per Nicotera e pel suo gruppo e si può aspettarsi un inasprimento nella lotta che il Nicotera ha impegnata contro il ministero.

Non deve crederci, però, che l'on. Pessina porti al gabinetto un contingente di voti. Egli è stimato come uomo di dottrina in tutte le frazioni della Camera, ma viesse quasi sempre estraneo alle lotte dei partiti.

L'onor. Pessina è uno dei deputati più negligenti e rare volte il di lui nome compare nelle votazioni per appello nominale.

Da parecchi anni lavora pochissimo nelle Commissioni. Il solo lavoro da lui fatto nelle due ultime sessioni è la relazione sul primo libro del Codice penale.

Nessuno crede che l'onor. Pessina possa riuscire un'abile ministro dell'agricoltura e Commercio e siccome il segretario generale, onor. Cocco-Ortu, non è più di lui competente nelle questioni economiche e negli affari che in quella amministrazione devono trattarsi e risolversi, l'influenza della burocrazia diventerà sempre maggiore e più assorbente.

Il governo della sinistra, che doveva scemare l'impero della burocrazia, l'ha reso più assoluto. E ciò era da prevedersi, imperocché l'influenza e la potenza degli impiegati crescono in regione diretta della inettitudine amministrativa dei ministri e dei segretari generali.

L'atto dispotico col quale l'onor. Depretis, arrogandosi una facoltà che compete alla sola Commissione generale, confermò ai relatori dei bilanci il mandato per riferire sugli stati di prima previsione del 1879, è oggetto di commenti e di censure nei circoli di Montecitorio. I deputati dichiarano che l'onor. Depretis doveva almeno convocare un'altra volta la Commissione e dopo un terzo tentativo inutile, ricorrere al metodo spiccio cui è ricorso. Mai, come sotto il governo dei progressisti, si vide un sì manifesto disprezzo per le forme parlamentari.

Ieri sera, a Montecitorio, si discorreva sulla situazione del ministero e

sulle condizioni dei partiti ed i pronostici erano diversi, piuttosto a seconda dei desiderii e delle opinioni, che della realtà delle cose.

Qualche deputato prevede prossima una nuova modificazione ministeriale, ma io non credo che un terzo rattoppamento sia possibile in questo gabinetto. Secondo alcuni, l'accordo Depretis Cairoli deve concretarsi nella esclusione dell'onor. Doda dal Ministero e in un ufficio elevato per l'onorevole Depretis... Chi vivrà vedrà.

È annunciata al nostro governo la prossima nomina di un incaricato di affari della Rumania presso la Real Corte d'Italia. Il nome del nuovo rappresentante fu comunicato, come di uso, al ministro degli affari esteri, che l'ha gradito. La nomina ufficiale si farà fra breve.

Parlasi di una mutazione nell'itinerario delle Loro Maestà. Secondo voci che correvano ieri sera, i Sovrani non visiteranno alcuna delle provincie meridionali; secondo voci di stamane, nulla è ancora definitivamente deciso.

Il ministro dell'interno, che doveva ritornare ieri sera a Roma, giungerà domani.

Ministero d'agricoltura, industria e commercio

Dopo aver accettato e rifiutato il portafoglio del Ministero d'agricoltura, industria e commercio, per tornare ad accettare e rifiutare nuovamente, l'on. Pessina ha da ultimo accettato in modo definitivo a diventare ministro di quel dicastero, tut, un avvocato.

I giornali ministeriali, dandoci questa notizia, aggiungono che l'onor. Pessina ha preso licenza dai suoi clienti, che fino ad ora gli avevano impedito di far parte del Gabinetto. Secondo l'*Avvenire*, il nuovo Ministro deve aver prestato a quest'ora giuramento nelle mani del Re a Firenze, d'onde egli accompagnerà i Sovrani a Napoli.

Lo stesso *Avvenire* assicura che gli organici provvisori del Ministero di agricoltura, industria e commercio, furono spediti da Roma per essere sottoposti alla firma di Sua Maestà.

TELEGRAMMI

Parigi, 10.

La Commissione del bilancio ha accordato al ministro Waddington un aumento di franchi 297,500 al bilancio del Ministero degli affari esteri.

Questa somma è destinata agli assegni dei nuovi agenti diplomatici che si debbono creare in Oriente in seguito ai cambiamenti sanzionati dal trattato di Berlino.

Le nuove cariche diplomatiche sono le seguenti: un ministro plenipotenziario a Bucarest; un ministro plenipotenziario a Belgrado; un incaricato d'affari nel Montenegro; un agente diplomatico presso il futuro principe di Bulgaria.

(*Gazzetta Piemontese*)
Vienna, 10.

L'ufficiale *Wiener Presse* smentisce che sia imminente la conclusione di una convenzione fra l'Austria e la Porta.

— L'Inghilterra è contraria alla proposta fatta dalla Francia di una azione simultanea a Costantinopoli ed Atene per l'esecuzione delle raccomandazioni del trattato di Berlino.

L'Austria ha aderito in massima alla proposta.

— La delegazione cisleitana si mostra avversa all'approvazione del bilancio degli affari esteri, ed avrebbe l'intenzione di rifiutare i fondi per l'occupazione bosniaca, dando così al Ministero comune della monarchia un voto di sfiducia.

Si sta trattando coi delegati della Camera dei Signori per assicurare la sconfitta di Andrassy.

Parecchi membri, non sapendo risolversi in favore o contro la politica del conte Andrassy, intendono rinunciare al loro mandato. (*idem*)
Roma, 10.

È tornato a Roma l'on. Crispi.

— Continuano con molta attività le trattative fra il Vaticano e la Germania. Gli organi clericali annunziano siccome prossima una completa risoluzione delle trattative, non mancando per l'accordo che la sistemazione di un punto solo. (*idem*)
Londra, 10.

— Nel suo discorso al banchetto del

lord Major, Beaconsfield manifestò la speranza che il trattato di Berlino sarà effettuato alla lettera da tutte le potenze interessate, perchè a tutte queste potenze deve premere la conservazione della pace; disse che combatterà qualsiasi supremazia particolare, e soggiunse che la questione indiana non presenta seri pericoli, avendo già l'Inghilterra prese colà delle precauzioni militari atte a tutelare i suoi interessi.

(*Indipendente*)
Serajevo, 10.

Una deputazione di notabili maomettani presentò a Filippovich un memoriale destinato all'imperatore. In questo documento essi domandano l'annessione della Bosnia all'Austria a patto però che la provincia sia dotata d'istituzioni politiche e religiose in senso autonomo: si chiede inoltre che le scuole confessionali vengano sostituite da scuole popolari e che venga accordata una amnistia generale. Filippovich promise il suo appoggio, annunciando che l'amnistia era già accordata.

Il tifo inferisce. (*idem*)
Costantinopoli, 10.

Si assicura che il governo turco è disposto ad intavolare delle trattative di conciliazione con la Grecia. (*idem*)

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

BAIRUT, 10. — Il disaccordo fra il governatore del Libano ed il clero fu appianato, grazie ai buoni uffici del console francese. Rustem Pascià autorizzò il ritorno del vescovo Ristiani.

VIENNA, 10. — I giornali annunziano che una deputazione di *begs* presentò al comandante dell'esercito d'occupazione un indirizzo all'imperatore che reca 50 firme dei più ricchi e distinti musulmani di Serajevo.

L'indirizzo prega perchè la Bosnia e l'Erzegovina siano annesse all'Austria, che l'autorità ecclesiastica musulmana sia resa autonoma per la Bosnia ed Erzegovina, che si sopprimano le scuole confessionali, si stabiliscano le scuole primarie e si conceda l'amnistia.

ULTIMI DISPACCI

(Agenzia Stefani)

FIRENZE, 10. — La Regina e il Principe di Napoli recaronsi alle Cascine in carrozza di gala; il Re in altra carrozza in forma privata. Dopo il pranzo di gala la Regina si è trattenuta colle signore fiorentine e straniere. Il Re si trattenne specialmente cogli artisti.

GENOVA, 10. — Il piroscafo *Pompa* della Società Piaggio è partito per la Plata.

VIENNA, 10. — Il gabinetto di Vienna ricavette la nota di Waddington riguardo la Grecia.

BUDA PEST, 10. — L'Imperatore ricevendo le due Delegazioni rispose ai discorsi precedenti dicendo che il governo eseguirà fedelmente il trattato di Berlino; e l'occupazione militare della Bosnia ed Erzegovina essendo terminata, sarà possibile richiamare una parte dell'esercito. Il governo spera che le spese della Bosnia e dell'Erzegovina si copriranno presto colle risorse di questi due paesi. Le relazioni con tutte le potenze sono ottime.

EDIMBURGO, 11. — La casa Bearnarcoal Company sospese i suoi pagamenti; il passivo ascende a 224 mila lire sterline.

LONDRA, 11. — Il *Times* ha da Costantinopoli:

Nei circoli ufficiosi si ha disposizione a fare un accomodamento colla Grecia, qualora il Governo greco accetti la semplice rettificazione delle frontiere, ma la Turchia dovette avere un forte sulla frontiera militare della Tessaglia e dell'Epiro.

BOMBAY, 10. — Il *Times* dell'India dice:

A Simpla sparasi una soluzione pacifica della questione Afgana; si crede che la Russia eserciti una pressione sull'Emiro in questo senso.

NOTIZIE DI BORSA			
Vienna	8	9	
Ferrovie austriache	255 50	255	—
Banca Nazionale	788	789	—
Napoleoni d'oro	9 37	9 39	
Cambio su Londra	115 75	116 95	
Cambio su Parigi	46 55	46 65	
Rendita austr. argento	62 50	62 20	
in carta	60 85	60 70	
in oro	69	68 75	
Mobiliare	221 50	222 70	

Firenze		
Rendita italiana god.	81 80	81 95
Oro	22 02	22 04
Londra tre mesi	27 34	27 41
Francia	110	110 20
Prestito Nazionale	—	—
Azioni regia tabacchi	826	826
Banca nazionale	2038	2042
Azioni meridionali	350	348
Obbligaz. meridionali	256	—
Banca toscana	—	615
Credito mobiliare	688	685 50
Banca generale	—	—
Rendita italiana	—	—

Berlino		
Austriache	441	443
Lombarde	119 50	120
Mobiliare	385 50	387
Rendita italiana	73 25	73 20

Bartolomeo Moschiu gerente resp.

Premiata Tipog. Editrice
Padova - F. SACCHETTO - Via Servi

LUSSANA PROF. RILIPPO

FISIOLOGIA UMANA

APPLICATA ALLA MEDICINA

PARTE PRIMA
Alimentazione e Digestione
Padova 1879, in-8° grande
Volume I. - L. G.

Lezioni

di
Inglese e Tedesco

Grammatica, Letteratura
Conversazione

Rivolgersi per l'indirizzo e per le referenze alla Redazione del Giornale.

MANCIA

generosa a chi avesse trovato e portasse alla Cartoleria Lorenzoni in via del Gallo, un *Anello d'oro* con pietra diamante, stato smarrito ieri circa alle ore due pom. dalla Piazza Vittorio Emanuele alla via suddetta.

Per L. 175

un PIANOFORTE a Pavolo Moderna Sette Ottave in Ottimo Stato.
Rivolgersi a S. Giovanni N. 1861
Il piano, rimpetto al *Caffè degli Spicchi*. 6 375

Non più Medicines

Perfetta salute

Le pericoli e disinganni fin qui sofferti dagli ammalati per causa di droghe nauseanti sono attualmente evitati con la certezza di una radicale e pronta guarigione mediante la deliziosa REVALENTA ARABICA, la quale restituisce perfetta salute agli ammalati i più estenuati, liberandoli dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni inveterate, emorroidi, palpitazioni di cuore, diarrea, gonfiore, capogiro, acidità, pituita, nausea e vomiti, crampi e spasmi di stomaco, insonnie, flussioni di petto, clorosi fioribianchi, tosse, oppressione, asma, bronchite, etisia (consumazione), darriti, eruzioni cutanee, deperimento reumatico, gotta, febbri, catarsi, soffocamento, isteria, nevralgia, vizi del sangue, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa; 26 anni d'invincibile successo.

Le infermità e sofferenze, compagne terribili della vecchiaia, non hanno più ragione d'essere (opochè) la DELIZIOSA REVALENTA ARABICA restituisce salute, energia, appetito, buona digestione e buon sonno. Essa guarisce senza medicine né purghe né spese le dispepsie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità, pituita, nausea, flatulenze, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gotta, fiato, voce, bronchi, vesiccia, fegato, reni, intestini, mucosa cervello e sangue; 26 anni d'invincibile successo.

Più nutritiva che l'estratto di carne economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La scatola: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 19 fr.; 6 kil. 42 fr.; 12 kil. 78 fr.

Biscotti di *Revalenta*: scatole da 1/2 kil. 4 fr.; 30 c.; 1 kil. 8 fr.

La *Revalenta al Cioccolato* in Polvere per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr. in *Tavolete*: per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.

Nuovo Avviso

CASALE

Vedi quarta pagina

Sciropo Laroze DI SCORZE D'ARANCIO AMARE TONICO, ANTINERVO. Da più di quarant'anni lo Sciropo Laroze è ereditato con successo da tutti i medici per guarire le GASTRITI, GASTRALGIE, DOLORI e CRAMPI DI STOMACO, COSTIPAZIONI ostinate, per facilitare la digestione ed in conclusione, per regolarizzare tutte le funzioni addominali.

AVVISO NUOVO Casale a S. Lorenzo. Col giorno 15 corrente compii gli assortimenti di ogni sorta possibile di Stoffe lana, Seta e Velluti per la Stagione entrante sia da SIGNORA come da UOMO, nonché d'ogni specie di Tappeti in uso, Coperte da letto, da viaggio, da cavalli, ecc., Biancherie per uso personale da tavola e da letto, Cretonne con carte eguali per tappezzerie, ecc., ecc.

RECENTI PUBBLICAZIONI DELLA PREMIATA TIPOGRAFIA EDIT. F. SACCHETTO Teatro Veneziano DI GIACINTO GALLINA Volume I. Le Morose della Nona Barufe in Famiglia. TULLIO RONCONI PROF. D. PIETRO BERTINI. Padova, 1878, un volume - Lire 1.50.

VERA Acqua Dentifricia Anaterina DEL DOTT. J. G. POPP. Medico-dentista di corte im. reale d'Austria a Vienna (Austria). Il migliore specifico per i dolori dei Denti reumatici. Sig. dott. J. G. POPP. dentista della corte imperiale reale d'Austria (in Vienna).

SANTINI prof. G. Tavole dei Logaritmi PRECEDUTE da un Trattato di trigonometria piana e sferica. Padova, Tipografia Sacchetto in-8. Lire 1.

ORARIO FERROVIARIO. Padova per Venezia, Venezia per Padova, Padova-Bassano, Bassano-Padova, Mestre per Udine, Udine per Mestre, Padova per Verona, Verona per Padova, Padova per Bologna, Bologna per Padova. Includes train schedules with departure and arrival times.

NOTE ILLUSTRATIVE E CRITICHE AL CODICE CIVILE DEL REGNO DI LUIGI BELLAVITE. I. Delle obbligazioni condizionali. - II. A tempo determinato. - III. Alternative. - IV. In solido. - V. Divisibili ed indivisibili. Padova, Tip. Sacchetto, in-8 - Lire 5.

Testi Universitari dalla prem. Tipografia F. Sacchetto in Padova. BELLAVITE prof. L. - Continuazione delle note illustrative e critiche al Codice Civile del Regno. Contratto di Matrimonio. Padova 1876, in-8. L. 1.-

LA STENOGRAFIA ITALIANA Prezzo Lire 1.25

OPERE MEDICHE a grande ribasso alla Premiata Tipografia F. Sacchetto in Padova. BLAGGI L. - Opere mediche, ordinate ed annotate dal cav. prof. Coletti e dal cav. dott. Barbò Socini. Padova, in-8, volumi 5.

Storia Documentata di Carlo V IN CORRELAZIONE ALL'ITALIA. LIRE 27 - Pubblicati i vol. I, II e III - Lire 27. GIURISPRUDENZA PRATICA PENALE DI DIZIONARIO L. LUCCHINI E G. MANFREDINI. Padova 1877 - Tipografia Sacchetto.

BELLAVITE prof. LUIGI CONTINUAZIONE DELLE NOTE ILLUSTRATIVE E CRITICHE AL CODICE CIVILE DEL REGNO CONTRATTO DI MATRIMONIO L. 1 - Padova, 1876, tip. F. Sacchetto - L. 1.